L'« Avanti! » e il caso Rondi

Attenersi ai fatti

Ritornando sulle vicende culminate nella nomina di Gian Luigi Rondi a vice-commissario per la Mostra di Venezia, l'Avanti! di ieri azzarda una ipotesi fantasiosa: secondo il quotidiano del PSI, qualche «amico» comunista di Rondi avrebbe autorevolmente contribuito alla ancor fresca promozione del critico del quotidiano parafascista della capitale. Poiché, come si suol dire, le chiacchiere stanno a zero, consigliamo gli informatori, piuttosto disinformati, dell'Avanti! di attenersi ai fatti. E i fatti parlano il linguaggio della più assoluta chiarezza e coerenza. Il 23 settembre scorso, a breve distanza dalla chiusura dell'ultima edizione della Mostra veneziana, l'Unità ha denunciato le manovre iniziate dal ministro Matteotti per favorire la ascesa di Rondi e per imporre a Venezia una formula gradita agli industriali del cinema.

Il 22 gennaio '71, la Commissione cinema della Sezione culturale del PCI, ha approvato un documento in cui, fra l'altro, la candidatura di Rondi veniva giudicata nel contesto di una offensiva reazionaria e controriformista estesa a tutti i settori del cinema. Questa valutazione sarà ribadita anche in successive riunioni e condivisa alla unanimità da coloro che vi hanno preso parte. Per il resto, rimandiamo il commentatore dell'Avanti! ai numerosi articoli e corsivi apparsi sull'Unità e alla recente intervista del compagno Napolitano che tronca ogni argomento a chi, nei salotti della città, ama inventarsi di sana pianta una posizione che sull'episodio della Mostra di Venezia il PCI non ha mai avuto.

E' inutile nascondersi dietro paraventi di cartavelina. Non i comunisti, bensì i socialisti che hanno accettato di barattare l'investitura di Rondi in cambio dei due posti assegnati, in altre Sezioni della Biennale, ad esponenti del PSI, portano la responsabilità di aver contribuito in maniera decisiva al pastrocchio che ne è nato.

Ed è altresì inutile ripeterci quello che sappiamo, e che abbiamo già scritto, se ci si ostina a non intenderci. Noi non facciamo di ogni erba un fascio, e perciò non ignoriamo che la soluzione data al problema degli Enti cinematografici statali, ha segnato la sconfitta della destra dc, delle pretese maccartiste accampate dai socialdemocratici e dai disegni accarezzati da quanti avrebbero preferito affidare le società cinematografiche pubbliche a pseudo tecnocrati per affossarle in breve tempo. Così non ignoriamo che a Venezia è avvenuto l'esatto contrario: la conservazione ha registrato una battuta a suo favore. Abbiamo tuttavia avvertito, e continuiamo ad avvertire, la contraddittorietà di una situazione che rischia di avere ripercussioni anche nel campo ove la più retriva componente del centro-sinistra per il momento non è prevalsa. E ci siamo impegnati a riprenaere con maggior vigore una battaglia che può portare a risultati positivi nella misura in cui anche i compagni socialisti dimostreranno di volersi battere per una profonda democratizzazione delle istituzioni pubbliche.

Noi non partecipiamo ai «minuetti massimalistici» menzionati dall'Avanti! ed eseguiti con un frasario giacobino per condurre ad esiti cui guardano i rappresentanti delle destre di ogni colore. Soprattutto i lavoratori del cinema sono i primi a diffidare di certe sirene per le quali il tanto peggio equivarrebbe al tanto meglio. Nondimeno permane una questione di metodo e di indirizzi generali su cui non siamo disposti a mettere una pietra sopra. L'assetto istituzionale e i compiti dell'Ente di gestione vanno discussi in Parlamento, affinché in questa sede siano considerate istanze e rivendicazioni provenienti dal mondo cinematografico, dalla opposizione cinematografica e finanche da alcune fasce dei partiti governativi. La riforma statutaria della Biennale deve essere al più presto dibattuta, al Senato e alla Camera, per costringere il governo ad abbandonare la tattica dei rinvii sistematici e ad accogliere le proposte di miglioramenti suggerite dalle sinistre e dalle organizzazioni culturali e sindacali.

E a Venezia, se Rondi desidera rimanervi, è inevitabile che non spiri aria di collaborazione, visto che la parte più vitale e consapevole del cinema italiano non accetta le svolte restauratrici, neppure se queste fossero determinate nel rispetto del formalismo democratico. Abbiamo indicato tre appuntamenti ai compagni socialisti: stiano sicuri che noi non mancheremo, così come non mancherà la nostra attiva presenza al fianco degli autori, dei critici, dei sindacati e delle associazioni del pubblico, ovunque si lotterà, anche in avvenire, per spingere gli Enti di Stato e le istituzioni culturali in una direzione di crescita sociale e democratica.

m. ar.

Dopodomani l'assemblea del cinema

Dopodomani sera, alle 21,30, alla Casa della Cultura, via del Corso 267, avrà luogo la annunciata assemblea generale del cinema promossa dagli autori cinematografici italiani riuniti nelle due associazioni, AACI e ANAC, per discutere sulla situazione del cinema italiano dopo il colpo di mano di Matteotti per la Mostra di Venezia.

Chiusa la stagione al Teatro dell'Opera

Dalla solitudine allo scontro di classe

Diverse soluzioni coreografiche escogitate da Urbani per «Kontakte» di Stockhausen e per il «Contrappunto dialettico alla mente» di Nono
Presentata anche l'operina «La voix humaine» di Poulenc

Con una serata moderna si è conclusa, ieri, la stagione del Teatro dell'Opera. Era la ultima «prima»; seguiranno ora le repliche. E' da rilevare che il moderno viene soprattutto dal balletto. Ed è da aggiungere che un po' di nuovo, a Roma, di questi tempi, nel campo della danza, è venuto proprio dal Teatro dell'Opera. Abbiamo registrato nel precedente spettacolo di balletti un'ansia di rinnovamento, e quest'ansia si è rafforzata ora nello spettacolo di cui diciamo. Per il quale occorrerà anche fare le lodi di Giuseppe Urbani, ballerino di talento e adesso in un momento di grazia e di feconda maturità quale coreografo.

Lo spettacolo si apre con il balletto *Kontakte* su musiche di Karlheinz Stockhausen.

Kontakte risale al 1959 e nella serie di lavori di Stockhausen comportanti il ricorso a nastri magnetici si pone come momento anche di crisi dell'esperienza elettronica. Tant'è, l'autore dette poi di questa composizione anche una versione per strumenti a percussione e pianoforti. E quindi, il nastro magnetico, cioè il suono registrato, manipolato, filtrato, cesellato in laboratorio svela una sua disponibilità a «contatti» più immediati, ad un reinserimento nella immediatezza della vita. Tale situazione che diciamo di crisi è stata, peraltro, ben rilevata dall'Urbani che inventa una solitudine dell'uomo e una scontrosità, vinta alla fine, ad essere parte d'una vita collettiva. Viene messa in crisi la solitudine, quando ha modo di confrontarsi con la molteplicità. Il tema (solitudine) non è nuovo nella danza moderna, ma esso è svolto dal coreografo in una serie di nuove e pungenti «variazioni», miranti ad un'intensità interiore più che ad un esteriore contorcimento di gesti. Il passo a due, al centro del balletto, è esemplare. Le due fasce sul fondo della scena (scene e costumi sono adeguatamente inventati da Lorenzo Ghiglia) bene avvolgono il flusso delle fasce sonore, nonché la schiera dei ballerini — eccellenti — con spicco di Elisabetta Terabust e di Alfredo Rainò.

La stessa operazione coreografica (versione in danza di suoni registrati su nastro) ha avuto ancora un buon esito nel balletto sul *Contrappunto dialettico alla mente*, di Luigi Nono, che ha concluso la serata. In *Kontakte* l'Urbani aveva potuto trarre vantaggio dalla accennata situazione di crisi, per cui l'ansia di suoni veri meglio giustifica l'intervento dei ballerini «veri». Nella musica di Luigi Nono, al contrario (e il *Contrappunto* risale al 1968), i nuovi procedimenti compositivi, rigorosi al massimo e comportanti una frantumazione non solo del discorso musicale tradizionale, ma anche del discorso *tout court*, sembrerebbero in un certo senso escludere l'intervento delle «solite» figure umane. Le quali, per assurdo (e ci scusiamo per il «solite») dovrebbero anch'esse rientrare nel processo di elaborazione del materiale ed essere, quindi, un'altra cosa.

Così come ora appaiono, per quanto protese ad una stilizzazione, esse costituiscono ancora uno stadio molto lontano da quello fonico. Ma a gloria dell'Urbani va notato che, proprio quando nel balletto (elegante e incisivo) sembra verificarsi questa «insufficienza» della figurazione coreografica, proprio allora l'Urbani, intuendo la diversità tra la musica di Stockhausen e quella di Luigi Nono, inventa un movimento di luci particolarmente felice, che offre inoltre alla soluzione scenica di Carlo Ranzi l'occasione di diventare parte vivente del balletto. E' il momento culminante del *Contrappunto* che ha altresì un momento di alta *suspense* quando, in un clima d'intensità e di dolcezza fonica, le figure in nero (diciamo il terzo mondo) entrano silenziosamente, come scivolando sul palcoscenico, a riportare la loro presenza e ad incorporare alcune di quelle che si distaccano dalla massa delle figure in bianco (il potere dei bianchi che possono non essere più il centro dell'universo). Queste figure in bianco — un bianco-latte-calce — sembrano in parte avviate in un processo di pietrificazione.

Abbiamo accennato ai rapporti tra il *Festino nella sera del giovedì grasso* (1608) di Adriano Banchieri e questo *Contrappunto* che distorce in senso di polemica e di denuncia alcuni titoli di quel *Festino*, pur esso ironico e grottesco. La dialettica tra il bianco e il nero non ha però ancora una sintesi. Riflettendo la storia del nostro tempo, il *Contrappunto* si arresta sulla meditazione dei grandi fatti che sconvolgono il mondo: la persecuzione razziale, la guerra nel Vietnam. Può sembrare, pertanto, che ad esso manchi una conclusione per lo meno coreografica. Ma una conclusione deve prodursi nelle coscienze (anche se cattive).

Qualcosa, infatti, si agita nel pubblico quando rimbalzano in teatro le parole «lo zio Sam vuole te negro... fai un viaggio fino in Vietnam, puoi guadagnarti una medaglia... tu provochi troppi fastidi nel tuo ghetto, lo zio Sam vuole che tu muoia nel Vietnam... Rimanete qui e combattete qui per la vostra dignità di uomini».

E d'altra parte, che non si debba sempre asciugare la lacrimuccia, complangendo le eroine di private, sentimentali avventure, lo ha dimostrato la stessa tragedia lirica (quasi alla lettera la tragedia: una telefonata di quaranta minuti), *La voix humaine*, il testo di Cocteau messo in musica da Francis Poulenc che, anche per la dilatazione della scena, l'arretramento della protagonista al fondo di essa, la realizzazione in lingua francese, non ha molto entusiasmato il pubblico.

Tra i due balletti, l'operina è sembrata spaesata, nonostante la bravura di Virginia Zeani (che qui sembra riunire le sventure di tutte le eroine pucciniane). Brillante la direzione di Marcello Panni, improntata a sobrietà, decisa a mantenere in dignità di canto certe emergenti svenevolezze.

La cronaca della serata — c'era in galleria un puntiglioso fischiatore — registra applausi con qualche insofferenza, sia alla fine di *Kontakte*, sia al termine della maxitelefonata di Virginia Zeani, festeggiata insieme con Marcello Panni, sia per il *Contrappunto*.

Gianni Notari (realizzava un'Immagine di Malcom X), Giuseppe Urbani, Carlo Ranzi e Luigi Nono sono apparsi più volte alla ribalta a ringraziare per gli applausi, ad applaudire — come ha fatto Nono — i dissenzienti.

e. v.

le prime

Cinema

Lei non fuma, lei non beve, ma...

... Ma chiacchiera, aggiungeva il titolo originale in francese. «Lei» è Germaine, domestica a ore, che divide il suo tempo allenato fra un cassiere di banca, una graziosa collaboratrice della TV, un educatore di minorenni. Germaine, in verità, bevucchia e fumacchia, e non parla poi mica tanto; ma soprattutto fa lavorare il cervello. Tra i padroni della giovane donna si stabilisce un giro vizioso di ricatti, poiché ciascuno dei tre ha qualcosa di più o meno grave da nascondere. A profittare del gioco pericoloso, alla fine, è proprio la nostra Germaine, che sogna Montecarlo e vuole assicurarsi, almeno, una lauta pensione per la vecchiaia.

Diretto da Michel Audiard, il film (a colori) è una commediola incerta fra la satira dell'erotismo — il cassiere è un maniaco sessuale, la collaboratrice della TV viene dalle case di tolleranza, ecc. — e l'umor nero: da un certo momento in poi, infatti, i cadaveri non si contano. Il sale della pietanza dovrebbe essere nei dialoghi (Audiard è un esperto, in questo campo), ma il doppiaggio li mortifica in buona misura. Gli attori, a cominciare da Annie Girardot e dal sempre bravo Bernard Blier, fanno comunque di tutto per tenere in piedi lo scricchiolante meccanismo.

ag. sa.

.... Quante belle figlie di...

«... mammà. Siamo qui per dare la felicità», cantano sette o otto ragazze durante un *cabaret* settecentesco che ha luogo in una Ungheria di qualche secolo fa, ricostruita dal regista François Legrand, convinto di confezionare per il pubblico un «fumetto erotico» forse solo per il fatto che le belle figlie di cui sopra (o altre, ma è lo stesso), ad un certo punto saranno costrette a ballare nude davanti a un ricco possidente preoccupato di mantenere il podere ereditato (potrebbe soffargliela sua figlia, la bella Ilona, qualora convolasse a giuste o ingiuste nozze).

Nelle angosce del grasso possidente s'inseriscono i desideri di un gruppo di soldatacci svevi, i quali incontrano non poche difficoltà burocratiche a sposare quelle sette o otto ragazze, per il divieto di un cancelliere pignolo quanto beone.

Il filmastro a colori, interpretato da Terry Torday e Glenn Saxon, ricco di inutili avventure non certo erotiche nonostante il doppiaggio, banale soprattutto nella trama, è sconsigliabile non soltanto per il fatto che, da un punto di vista «estetico», mette troppa carne al fuoco dei riflettori...

The Scavengers

Venivano chiamati «avvoltoi» (*scavengers*) quei militari sudisti che, per odio o per rapina, non volevano arrendersi ai nordisti anche dopo la firma della resa da parte della Confederazione degli Stati del Sud, a Appomattox nel 1865. Calavano dalle montagne stremati dalla fame e compivano razzie e violenze contro chiunque, negro o bianco, si opponesse alle loro teorie schiaviste o parlasse di pace.

Il film, diretto a colori da R. L. Frost con «crudeltà» ma in modo dilettantesco, racconta le nefandezze di uno di questi gruppi, comandati da un ufficiale tarato psichicamente dalle tragiche conseguenze della guerra. Il ripetersi delle uccisioni e degli stupri, concatenati in modo da sollecitare la continua tensione del pubblico, sommerge e nullifica le «intenzioni» antirazziste e pacifiste della storia. Forzata anche la caratterizzazione dei tipi, da parte di attori (tra i quali Jonathan Bliss, Maria Lease, Michael Dikova) a noi sconosciuti.

vice

Canzoni

Uriah Heep

Anche i musicisti *pop* d'oltremanica molto affermati, qualche volta, valgono assai meno di quanto la loro fama vorrebbe far supporre. Questo il succo dell'esibizione, l'altra sera al Teatro Brancaccio, del complesso britannico Uriah Heep.

Il gruppo, che prende nome dallo sgraziato personaggio di Dickens, è uno fra i maggiori promotori dell'odierno *dark sound*, e grazie al suggestivo brano *Gipsy* è riuscito ad imporsi in tutta Europa. In realtà, Uriah Heep è una formazione *pop* di serie B, ed è dotata anche di scarsa inventiva. I brani del complesso si assomigliano tra loro in modo avvilente e tutto poggia sul discreto talento dell'organista (ma suona anche il *mellotron* e la chitarra ritmica) Ken Hensley. Soltanto il bassista Paul Newton appoggia validamente quest'ultimo, mentre Mick Box (chitarra solista), Dave Byron (cantante) e Jain Clark (batterista) si dimostrano poco dotati e confusionari. Il concerto è noioso, inarticolato, e gli Uriah si cimentano, come possono, in assoli e passaggi di cui non sono all'altezza. Ma l'atmosfera, alla fine, è tutta per loro, quando eseguono *Gipsy* (orridamente sfigurata) aiutati dalle luci stetoscopiche e da un pubblico che non va certo per il sottile.

vice

E' morto Piero Gherardi lo scenografo della «Dolce vita»

Lutto del cinema e della cultura. E' morto a Roma, in una clinica nella quale era stato ricoverato per disturbi circolatori, lo scenografo e costumista Piero Gherardi.

Nato a Firenze il 20 novembre 1909, Gherardi si accostò al mondo dello spettacolo (era, allora, studente di architettura) già nei primi anni di guerra. Lavorò come arredatore, poi soprattutto come scenografo. In teatro, è da ricordare l'asciuttezza lineare dell'ambientazione da lui creata per *La Mandragola* di Machiavelli (1953, regia di Pagliero e Lucignani); in campo cinematografico, accanto ad alcune prove di buon mestiere — *Napoli milionaria* (1950), *Anni facili* (1953), *Il medico e lo stregone* (1957), *I soliti ignoti* (1958), *La ragazza di Bube* (1964), e alla rigorosa ricostruzione documentaria per *Kapò* di Pontecorvo (1960), fa spicco soprattutto il geniale sodalizio di Gherardi con Fellini, a partire dalle *Notti di Cabiria* (1957). Di questa collaborazione sono frutto cospicuo *La dolce vita* (1960), *Otto e mezzo* (1963), che valsero all'art director» italiano due Oscar, e *Giulietta degli spiriti* (1965).

Il clima fantomatico d'una Roma corrotta e decadente; l'atmosfera sospesa, fuori del tempo, d'una stazione termale, e i lieti spazi di un'infanzia campagnola, rivissuta attraverso il filtro della memoria; i sogni e le allucinazioni d'una casalinga piccolo-borghese: sono momenti di grande rilievo figurativo, nei quali la mano dello scenografo (e costumista, all'occasione) accompagna quella del regista con autonomo e coerente impegno.

Ultima, e incompiuta, fatica di Gherardi, quella per il *Pinocchio* televisivo di Luigi Comencini.

Matteotti invitato a riferire sulla musica alla Camera

I compagni deputati Malfatti, Flamigni, Jacazzi, Lajolo e Adriana Lodi hanno inviato all'on. Corona, presidente della Seconda Commissione della Camera, la seguente lettera:

«Signor presidente, i sottoscritti parlamentari, attenti alla difficile situazione in cui versa ormai da tempo la vita musicale italiana, preoccupati del precipitare della crisi in cui si trovano enti e istituzioni pubbliche condannati a gravi dissesti finanziari; sensibili alle esigenze dei lavoratori della musica che vedono minacciato il loro lavoro e il loro guadagno; consci che tale stato di cose deve imputarsi all'inerzia e al disinteresse delle autorità governative per i problemi della musica, Le chiedono di invitare urgentemente il ministro del Turismo e dello Spettacolo a voler riferire alla nostra Commissione sulle iniziative e sui provvedimenti che il governo intende prendere per garantire la continuità delle attività musicali e per risolvere le questioni connesse a una profonda ristrutturazione della vita musicale italiana».

Michel Piccoli Pierrot in scena

PARIGI, 8

Michel Piccoli dedicherà al teatro il mese di settembre. L'attore sarà protagonista di *Allò, c'est toit Pierrot*, la *pièce* con il quale ha esordito come drammaturgo il poeta Pierre Louki, noto per aver scritto le parole di molte canzoni di Juliette Gréco. La regia dello spettacolo sarà di Roger Blin.

Ben Pollack si è suicidato

PALM SPRINGS, 8

L'ex direttore d'orchestra e batterista Ben Pollack, noto anni addietro come «il re dello swing» per il ritmo che imprimeva alle sue esecuzioni, si è suicidato la notte scorsa, impiccandosi nel bagno della sua casa a Palm Springs Pollack che aveva 67 anni ha lasciato due biglietti nei quali spiega di essersi tolto la vita perchè profondamente depresso a causa di difficoltà finanziarie e affettive.

Il periodo d'oro di Pollack è stato quello degli anni trenta, quando nella sua orchestra suonarono musicisti come Glenn Miller, Benny Goodman, Harry James, Charlie e Jack Teagarden. Pollack aveva lasciato il mondo dello spettacolo una ventina di anni fa.

Claude Jade in un film napoleonico

PARIGI, 8

Claude Jade si prepara ad interpretare un nuovo film *L'amore scarlatto* che sarà diretto da un regista esordiente, l'americano Stuart Cooper, già abbastanza noto come attore cinematografico.

Il film, che sarà girato in piena estate nel plateau desertico del Caussol, nei pressi di Nizza, narrerà la storia di una piccola proprietaria terriera che si innamora di un ufficiale durante le guerre napoleoniche. Faranno parte del *cast* anche Anne Heywood e David Warner.

Schermi e ribalte

I Puritani all'Opera

Oggi, alle 21, in abbonamento alle quarte serali, replica dei «Puritani» di Vincenzo Bellini (rappr. n. 98), concertati e diretti dal maestro Armando La Rosa Parodi, regia di Sandro Sequi, scene di Jurgens Henze, costumi di Anna Anni. Maestro del coro Ugo Catania. Interpreti principali: Mirella Freni, Salvatore Fisichella, Corneli Mac Neil, Paolo Washington.

CONCERTI

ASSOCIAZ. MUSICALE ROMANA Domani — Basilica S. Cecilia — alle 21,30 suite 1 partita per violino; suite 4. Pina Carmirelli, Amedeo Baldovino.

NUOVA CONSONANZA Galleria Naz. d'Arte Moderna. Teatro Musicale da camera di Maurizio Kagel.

TEATRI

AULA MAGNA DELLA SCUOLA TEDESCA (V. Savoia 13) Questa sera alle 21,30 il «Teatro Teates di Palermo» presenta «Morte per vanto» di Michele Perreira.

BLUE NOTE (Via dei Cappellari, 74) Alle 22 Quartetto Martin Josepo con Sal Genovese.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74) Domani e domenica alle 17 la C.ia D'Origlia - Palmi pres. «Antonio da Padova» ricostruzione in 3 atti (12 quadri) di Paul Lebrun. Prezzi familiari.

CENTOCELLE (P.zza dei Gerani Tel 288.980) Oggi alle 18, domani mattina alle 10 il Teatro Nuovo Mondo pres. spett. per ragazzi «Il soldato bombolone» regia Tanny Giser. Alle 21,30 ultima replica il Teatro Strumento pres. «Tribunale Russel sui crimini di guerra» con Cobianchi, Fresu, Magliocco, Mastini. Regia di Stefano Mastini.

EL MATE (Via Sacchi, 3 - Tel. 5892371) Alle 22 Silvia, G. Betan, Carrera, Santino con tutto l'incanto del folklore.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C Tel. 650.464) Alle 21 e alle 23 prezzi popolari Festival di Buster Keaton «Spite marriage» (Io e l'amore - 1929 ded. ital.)

FOLKSTUDIO (Via Garibaldi, 56) Alle 22 Archie Savage happening: programma di spirituals e blues con la partecipazione di numerosi ospiti.

IL PUFF (Via dei Salumi 36 - Tel. 581.07.21 580.0989) Alle 22,30 «Vamos a magnar companeros» e «Il mischiatutto» un cocktail della stagione teatrale del Puff con Fiorini, Licary, D'Angelo, Ferretto, Traversi. Organo E. Giuliani.

IL TORCHIO (Portico d'Ottavia, 9 - Tel. 6568570) Alle 21,30 Aldo Giovannetti pres. «Ritratto di Samuel Beckett» con Clara Colosimo e Livio Galassi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 565.605) Alle 22,30 itinerari folkloristici: canti popolari italiani e stranieri con R. Ruberto, Barbara e Moss.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657.206) Alle 18 famil. e alle 21,45 la C.I.S. pres. la novità «Il letto e la piazza» di G. Finn e V. Ronsisvalle con Bucchi, Gusso e Palma. Regia Alfaro. Ultima settimana. (Pren. 657206)

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16) La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆ e rivista Mario Nobile

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251) The Scavengers, con J. Bliss (VM 18) A ◆

AMBASSADE Morire d'amore, con A. Girardot DR ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168) Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947) Il conformista, con J.L. Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638) La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Lovers and other strangers

ARISTON (Tel. 353.230) Solo andata, con J.C. Buillon G ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654) Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ◆◆◆◆

AVANA (Tel. 511.51.05) Cose di cosa nostra, con C. Giuffrè C ◆

AVENTINO (Tel. 572.137) L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592) In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆

BARBERINI (Tel. 471.707) Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) Delitto perfetto, con J. Stewart G ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280) Il commissario Pelissier, con M. Piccoli G ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465) La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ◆◆

CAPRANICHETTA (T. 672 465) La tela del ragno, con G. Johns G ◆◆

CINESTAR (Tel. 789. 242) Il commissario Pelissier, con M. Piccoli G ◆◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584) Camille 2000, con N. Castelnuovo (VM 18) S ◆

CORSO (Tel. 679.16.91) Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

DUE ALLORI (Tel 273.207) Camille 2000, con N. Castelnuovo (VM 18) S ◆

EDEN (Tel. 380.188) La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆

EMBASSY (Tel. 870.245) Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆

EMPIRE (Tel. 857.719) Lei non fuma, lei non beve ma..., con A. Girardot (VM 14) SA ◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR Tel 591.09.86) Delitto perfetto, con J. Stewart G ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736) Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100) Love story, con Ali Mac Graw S ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Love story (in originale)

GALLERIA (Tel. 673 267) Il bel mostro, con H. Berger (VM 18) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848) L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946) L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆

GIOIELLO Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni SA ◆◆

GOLDEN (Tel. 755.002) Morire d'amore, con A. Girardot DR ◆◆

GREGORY (Via Gregorio VII n. 180 - Tel. 6380600) Il vendicatore dell'Ave Maria

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR ◆◆◆◆

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) I vendicatori dell'Ave Maria

MAESTOSO (Tel. 786.086) I vendicatori dell'Ave Maria

MAJESTIC (Tel. 674.908) Quante belle figlie di..., con T. Torday (VM 18) S ◆

MAZZINI (Tel. 351.942) L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆

METRO DRIVE-IN (Telefono 609.02.43) Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni SA ◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400) Mio padre Monsignore, con L. Capolicchio C ◆

MIGNON D'ESSAI (T. 869493) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285) Il sesso del diavolo (Trittico) con R. Brazzi (VM 18) DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Il commissario Pelissier, con M. Piccoli G ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271) Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆

OLIMPICO (Tel. 302.635) La volpe dalla coda di velluto, con J. Sorel (VM 14) DR ◆

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆

PARIS (Tel. 754.368) Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ◆◆

PASQUINO (Tel. 503.622) Vanishing Point

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Un uomo solo, con J.P. Mocky (VM 18) DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653) Cinque pezzi facili, con J. Nicholson (VM 14) DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Rassegna Agatha Christie: Assassinio al galoppatoio, con M. Rutherford G ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103) La vittima designata, con T. Milian (VM 14) G ◆

REALE (Tel. 580.234) The Scavengers, con J. Bliss (VM 18) A ◆

REX (Tel. 864165) Lettera al Kremlino, con P. O'Neal (VM 14) G ◆

RITZ (Tel. 837.481) The Scavengers, con J. Bliss (VM 18) A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883) Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 864.305) Terrore e terrore con V. Price (VM 14) G ◆

ROYAL (Tel. 770.549) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ◆◆◆

ROXY (Tel 870504) Il territorio degli altri (prima)

SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39, Aiuto! mi ama una vergine con V. Vendell (VM 18) S ◆

SAVOIA (Tel. 865.023) La collera del vento, con T. Hill A ◆

SISTINA (Tel. 485.498) Elvis Presley Show M ◆

SMERALDO (Tel. 351.581) Punto zero, con B. Newman DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Questo sporco mondo meraviglioso (VM 18) DO ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390) Aiuto! mi ama una vergine con V. Vendell (VM 18) S ◆

TREVI (Tel. 689.619) Due sporche carogne, con A. Delon G ◆

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Morire d'amore, con A. Girardot DR ◆◆

UNIVERSAL Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery G ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Lettera al Kremlino, con P. O'Neal (VM 14) G ◆

VITTORIA (Tel. 571.357) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Riposo

ADRIACINE: Riposo

AFRICA: Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆

AIRONE: Il clan dei siciliani, con J. Gabin G ◆◆

ALASKA: Principe coronato cercasi per ricca ereditiera, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALBA: Indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto

ALCE: Quelle di Amburgo

ALCYONE: Cose di cosa nostra, con C. Giuffrè C ◆

AMBASCIATORI: Una vedova tutta d'oro, con M. Mercier (VM 14) SA ◆

AMBRA JOVINELLI: La calda con U. Tognazzi e rivista (VM 14) DR ◆◆

ANIENE: La bella addormentata nel bosco DA ◆◆

APOLLO: La stirpe degli dei, con A. Quinn DR ◆

AQUILA: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆

ARALDO: Machete contro i cacciatori di teste

ARGO: A bruciapelo (VM 18) DR ◆

ARIEL: La stella del sud, con G. Segal A ◆◆

ASTOR: La figlia di Ryan

ATLANTIC: Il corsaro nero, con T. Hill A ◆

AUGUSTUS: Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆

AURELIO: Delitto a Oxford, con J. Birkin (VM 18) DR ◆

AUREO: Punto zero, con B. Newman DR ◆

AURORA: Infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano, con L. Waiting (VM 14) S ◆◆

AUSONIA: L'amante del prete, con F. Huster (VM 14) DR ◆

AVORIO: Il massacro del giorno di S. Valentino, con J. Robards DR ◆

BELSITO: L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole A ◆

BOITO: Cinema d'essai: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon (VM 18) DR ◆◆◆◆

BRANCACCIO: Il clan dei Barker, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

BRASIL: L'esecutore, con G. Peppard DR ◆

BRISTOL: El Cid, con S. Loren A ◆◆

BROADWAY: Lo specchio delle spie, con C. Jones (VM 14) G ◆

CALIFORNIA: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆

CASSIO: Riposo

CASTELLO: Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆

CLODIO: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆

COLORADO: Abbandonati nello spazio, con G. Peck DR ◆◆

COLOSSEO: Uomini e filo spinato, con B. Keith A ◆

CORALLO: Requiescant, con L. Castel (VM 14) A ◆

CRISTALLO: Il re delle isole, con C. Heston A ◆

DELLE MIMOSE: Riposo

DELLE RONDINI: Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

DEL VASCELLO: Cose di cosa nostra, con C. Giuffrè C ◆

DIAMANTE: Un uomo e una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ◆

DIANA: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ◆◆

DORIA: Tom e Jerry metti un formaggino a cena DA ◆

EDELWEISS: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

ESPERIA: Il corsaro nero, con T. Hill A ◆

ESPERO: All'inferno senza ritorno, con J. Brewer DR ◆

FARNESE: Il cameraman, con B. Keaton SA ◆◆◆◆

FARO: Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare DA ◆◆

GIULIO CESARE: Corbari, con G. Gemma DR ◆◆◆

HOLLYWOOD: La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆

IMPERO: Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆

INDUNO: Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆

JOLLY: Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆

JONIO: La battaglia di Okinawa DR ◆

LEBLON: Uomini e filo spinato con B. Keith A ◆

LUXOR: Cose di cosa nostra, con C. Giuffrè C ◆

MADISON: Il giardino del Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆

NEVADA: Lo sbarco di Anzio, con R. Mitchum DR ◆

NIAGARA: I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆

NUOVO: L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole A ◆

NUOVO OLIMPIA: Giochi di notte, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆

PALLADIUM: Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G